

Uno studio di Dla Piper mette in evidenza lo stato del project finance e del partenariato pubblico privato in Italia. Ed evidenzia le opportunità per le law firm

Grandi opere, un pacchetto da 46 miliardi

DI GABRIELE VENTURA

Gli studi legali d'affari puntano sulle grandi opere. In ballo, progetti da 46 miliardi di euro per lo sviluppo in Italia di settori che vanno dalle strade, alle ferrovie, alla sanità, al settore idrico e dei rifiuti, alle rinnovabili, fino alle tecnologie. È il partenariato pubblico privato, bello solo sulla carta però. Perché da uno studio di Dla Piper a livello internazionale emerge che l'Italia, oggi, da un lato è tra i primi paesi in quanto a risorse stanziare per le grandi opere, dall'altro presenta un gap enorme proprio nella capacità di realizzazione finale dei progetti. In particolare, dalla relazione sulla gestione da parte del settore pubblico della finanza di progetto della Sda Bocconi School of management, emerge infatti che delle 2.235 iniziative promosse, tra il 2005 e il 2008, dalle autorità locali in quattro settori (parcheggi, strutture sportive, cimiteri ed edifici pubblici) solo 274 hanno ottenuto l'assegnazione del contratto. Sarebbe a dire una percentuale di fallimento pari all'88%. Quindi, serve tutta

la bravura degli avvocati per evitare che la giustizia amministrativa blocchi per anni i lavori e per sfruttare tutti i cavilli che offre, da ultimo, la legge sulle grandi opere, affinché i progetti si traducano nell'assegnazione del contratto e nel via libera ai cantieri. Questo, in attesa che modifiche normative sbloccino definitivamente il settore: centralizzando la gestione delle grandi opere e limitando il ricorso alla giustizia amministrativa. Facendo sì, quindi, che gli sforzi della pubblica amministrazione si concentrino su organizzazioni che abbiano maturato già una rilevante competenza nelle infrastrutture ed evitando che lo strumento del ricorso al Tar venga utilizzato al solo fine di rallentare il procedimento amministrativo. Tra i principali motivi di abbandono o di mancato affidamento contrattuale i principali sono infatti le valutazioni interne dell'ente o cambiamenti al vertice (27%), problemi connessi al pagamento del contributo pubblico (25%), mancanza di proposte da parte degli sponsor (20%), opere cancellate dal piano triennale (18%).

—© Riproduzione riservata—

